

DOPO MANOVRA/ Gli Stati generali di dipendenti e convenzionati

Ventitré sindacati fanno cartello: «Così si uccidono medici e Ssn»

Tra tagli a stipendi, previdenza e perdita del potere di acquisto (per il 20% dei salari) la manovra costa circa 30mila euro in cinque anni ai medici. «Siamo l'unica categoria ad aver pagato per intero il debito pubblico pro capite: così si spinge il Ssn su un binario morto verso un sistema povero solo per i poveri», ha detto **Costantino Troise** (Anaa, v. intervista a pag. 5), agli Stati generali della Sanità, organizzati la scorsa settimana a Roma da 23 sigle sindacali (Anaa, Cimo, Aaroi Emac, Fp Cgil medici, Fvm, Fassid, Cisl medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials medici, Uil Fpl Federazione medici, Sds Snabi, Aupi, Sinafo, Fedir Sanità, Sidiras, Fimmg, Sumai, Snam, Intesa sindacale, Smi, Fimp e C'imp) di medici dipendenti, convenzionati e della Sanità privata accreditata e dirigenti Ssn.

Il taglio sulle retribuzioni, secondo le stime Anaa (v. tabelle), vale mediamente quasi 10mila euro, ma a questo si aggiunge il taglio previdenziale: i medici perdono contributi nel quinquennio e non li recuperano più. In tutto circa 28mila euro a cui si aggiunge la perdita di potere di acquisto.

Un fronte compatto che ha come obiettivo una mobilitazione permanente non fatta di scioperi (o non solo e non subito), ma di idee e proposte che «costringano il Governo a cambiare rotta nell'interesse del Paese». E che ha trovato

Anno	Senza contratto		Con contratto		Perdita media	
	Annua	Mensile	Annua	Mensile	Annua	Mensile
2010	75.668,48	5.820,65	76.521,26	5.886,25	-852,78	-65,60
2011	75.794,36	5.830,34	77.577,26	5.967,48	-1.782,90	-137,15
2012	75.794,36	5.830,34	78.647,82	6.049,83	-2.853,46	-219,50
2013	75.794,36	5.830,34	80.220,78	6.170,83	-4.426,42	-340,49
2014	75.794,36	5.830,34	81.825,20	6.294,25	-6.030,84	-463,91
Totale	-	-	-	-	-15.946,40	-1.226,65

Fonte: elaborazione Il Sole-24 Ore Sanità su stime Anaa Assomed

Anno	Senza contratto		Con contratto		Perdita media	
	Annua	Mensile	Annua	Mensile	Annua	Mensile
2010	61.301,50	4.715,50	61.882,64	4.760,20	-581,14	-44,70
2011	64.323,48	4.947,96	65.595,60	5.045,82	-1.272,12	-97,86
2012	67.333,63	5.179,51	69.465,74	5.343,52	-2.132,11	-164,01
2013	68.750,76	5.288,52	72.035,97	5.541,23	-3.285,21	-252,71
2014	70.194,53	5.399,58	74.701,30	5.746,25	-4.506,77	-346,67
Totale	-	-	-	-	-11.777,34	-905,95

Fonte: elaborazione Il Sole-24 Ore Sanità su stime Anaa Assomed

Ruoli	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Medici	112.539	114.662	113.953	115.343	115.829	116.919	116.766	118.061	118.820
Dirigenti	20.894	21.399	21.173	21.348	21.269	21.051	20.649	20.655	20.712
Personale	553.347	554.989	550.417	549.287	549.727	546.876	543.195	549.608	552.712
Totale	686.780	691.050	685.543	685.978	686.825	684.846	680.610	688.324	692.244

Fonte: Conto annuale, Ragioneria generale dello Stato, vari anni

na 5) - il lavoro e gli stipendi di chi lavora accanto ai generalisti». Secondo un sondaggio della Fimmg il 78,3% di Mmg è disponibile a fare nuove assunzioni di personale se adeguatamente finanziate, ma il 94,7% è convinto che la manovra non lo consentirà e per il 93,9% sarà molto difficile partecipare a esperienze di medicina di iniziativa. Le conseguenze per i pazienti potrebbero comportare peggioramenti nell'accesso allo studio medico con il rischio di aumento dell'uso del pronto soccorso (per oltre il 78%) e dei ricoveri in ospedale (73%).

Medici di famiglia che secondo **Maria Paola Volponi** (Smi) sono anche «sull'orlo della schizofrenia: da una parte Brunetta ci carica di

ulteriori compiti burocratici, dall'altra Fazio ribadisce l'importanza del nostro rapporto col paziente». Duri i sindacati confederali, pronti allo sciopero se non ci saranno cambiamenti dell'«ennesimo attacco al pubblico impiego». «Questa è l'eutanasia della Sanità pubblica», ha affermato **Massimo Cozza** (Fp Cgil medici). «È una manovra inutile che non servirà a risanare» secondo **Armando Masucci** (Uil Fpl Federazione medici). «Dobbiamo reagire: denunciare direttori generali e assessori che non applicano i Lea e non tagliano sprechi e consulenze nelle Asl» ha rilanciato **Biagio Pappotto** (Cisl medici).

«L'unità della categoria è la nostra unica risorsa - ha detto **Vincenzo**

Carpino, presidente Aaroi Emac - per contrastare la manovra e l'ingerenza della politica». **F. Carpino** ha annunciato una lettera aperta ai cittadini per chiedere di «scendere in campo con i medici» e «condividere le loro battaglie nel loro stesso interesse». Un'alleanza a cui ha già detto sì il Tribunale dei diritti del malato: «Si parla di dare più responsabilità ai cittadini e ora ci sono tutti i presupposti per fare insieme questi passi», ha confermato **Francesca Moccia**, coordinatore del Tdm.

E che medici e cittadini siano uniti dagli effetti della manovra l'ha confermato **Mauro Mazzoni**, coordinatore Fassid secondo cui «costerà ai cittadini solo per la Sanità almeno 500 euro l'anno tra ticket, prestazioni private e tasse nelle Regioni in rosso e costa già ai medici circa il 12% delle retribuzioni in 5 anni».

I medici hanno anche ribadito con forza la necessità di dare spazio

al governo clinico e non a ulteriori sprint di aziendalizzazione e politica. «Contro l'emergenza economica ci vuole una governance che rilanci il ruolo della professione», ha detto **Erasmo Rondanelli** (Anpo) ed è necessario «essere autonomi dalla politica che viaggia su un'astronave diversa e ha visioni diverse dalle nostre», per **Aldo Grasselli** (Fvm). «I costi della politica sono insostenibili», ha affermato **Antonio Travia** (Fedir Sanità) e agendo così «non si è tagliato niente alla "casta" ma solo ai dipendenti pubblici» ha aggiunto **Carmine Gigli** (Fesmed).

Sul governo clinico è anche intervenuto il relatore del Ddl all'esame della Commissione Affari sociali della Camera **Giuseppe Palumbo** che ha dichiarato la disponibilità a stralciare i punti su cui non si troverà accordo, ma ha anche affermato che lui e i suoi colleghi hanno «la sensazione di non servire più a

rispondere nelle Regioni con cui ha avviato tavoli tecnici per trovare soluzioni che garantiscano il sistema universalistico».

Al primo posto delle preoccupazioni ci sono i servizi di emergenza-urgenza che con il blocco del turn over (ufficiale nelle Regioni con piani di rientro, per mancanza di risorse nelle altre) riduce all'osso gli organici. «Sono convinto che sia dannoso e crei una serie di problemi», ha detto il ministro della Salute **Feruccio Fazio** ricordando la deroga possibile per i primari nelle Regioni con piani di rientro che ha definito «parziale, ma meglio di niente». Il ministro ha fatto ai medici quattro promesse: rivedere il blocco del turn over; varare il governo clinico (fermo per il «no» delle Regioni); prevedere per gli specializzandi che i due anni finali di studi siano con contratto a termine nelle strutture del Ssn; sbloccare gli investimenti.

«Sono contrario al blocco - ha detto - e cercherò di convincere l'Economia a cancellarlo perché impedisce lo sviluppo». «Sulla buona fede del ministro non ci sono dubbi - ha commentato **Amedeo Bianco** (Fimmg) - ma la manovra traccia un segno forte di disuguaglianza e probabilmente non finirà qui visto l'andamento ancora ne-

gativo dei mercati. Dobbiamo decidere come salvare il salvabile del welfare per garantire la sua funzione sociale».

«Sono 20 anni che finanziarie, manovre, leggende anche regionali hanno tolto fondi, distrutto la carriera, ridotto gli spazi professionali, aumentato la precarizzazione, favorito l'esplosione del contenzioso legale» ha affermato il presidente **Cimorrico Cassi**.

E non va meglio per i convenzionati: studi dei medici di famiglia a orario ridotto e rischio licenziamento per il personale che vi lavora sono «le conseguenze della manovra che blocca i rinnovi e mette a rischio - ha affermato **Giacomo Milla**, segretario generale della Fimmg (v. intervista a pagi-

nente perché la Sanità è in mano alle Regioni». Critici sulla manovra il responsabile Sanità del Pd **Paolo Fontanelli** secondo il quale «ha affossato il servizio pubblico colpendo un diritto costituzionalmente garantito come quello della salute» e il rappresentante dei medici della Sanità privata **Fausto Campanozzi** che ha sottolineato le difficoltà del privato accreditato, senza contratto da sei anni e in cui è più facile «licenziare» per fare fronte alle difficoltà economiche. «Si sta minacciando di morte la Sanità pubblica», ha rafforzato la dose **Roberto Sassi** (Fimmg) e l'unica ricetta è quella dell'unità della categoria che in autunno deve riprendere con forza le sue istanze» ha confermato il pre-

gativo dei mercati. Dobbiamo decidere come salvare il salvabile del welfare per garantire la sua funzione sociale».

«Sono 20 anni che finanziarie, manovre, leggende anche regionali hanno tolto fondi, distrutto la carriera, ridotto gli spazi professionali, aumentato la precarizzazione, favorito l'esplosione del contenzioso legale» ha affermato il presidente **Cimorrico Cassi**.

E non va meglio per i convenzionati: studi dei medici di famiglia a orario ridotto e rischio licenziamento per il personale che vi lavora sono «le conseguenze della manovra che blocca i rinnovi e mette a rischio - ha affermato **Giacomo Milla**, segretario generale della Fimmg (v. intervista a pagi-

I conti dei tagli su stipendi e contributi

«Nuove forme di lotta da gestire»

sidente Snam **Angelo Testa**.

«La misura è colma: il sacrificio è un atto dovuto, ma il Governo in cambio non dà strumenti per tutelare l'interesse collettivo e la Sanità pubblica» ha rilanciato il segretario **Sumai Roberto La-la** (v. intervista a pagina 5).

«Dobbiamo riportare Sanità e sanitari all'attenzione dei cittadini e troveremo soluzioni solo se ci muoveremo in modo unitario. Dobbiamo avere lo scatto di orgoglio di gestire nuove forme di lotta: nessuno si illuda che stringendo rapporti con la politica riusciremo a raggiungere i nostri obiettivi», ha concluso **Troise**.

Paolo Del Bufalo

